

PELEGRINI DA TUTTO IL MONDO A SAN GIOVANNI ROTONDO

In preghiera sulla tomba del frate dalle stimmate

A dieci anni dalla morte Padre Pio è più vivo che mai nel cuore dei fedeli - Un popolo cosmopolita pio e devoto si ritrova accanto a Colui che viene venerato come Santo per implorare la grazia e la pace che allevino le sofferenze nella valle di lacrime. Una partecipazione corale commovente ed esaltante - Nel solco della fede e della millenaria tradizione della Chiesa cattolica



Il «Pescatore del Gargano»



Malati in preghiera dinanzi a Padre Pio

S. GIOV. ROTONDO, 25. Dio mio quanta gente! E' incredibile, ma pare che dieci anni dalla morte di Padre Pio siano volati in un attimo! Siamo qui, nel convento di S. Maria delle Grazie, mentre il provinciale dei cappuccini padre Crispino officia il rito funebre, forse il più significativo e commovente di tutte le celebrazioni predisposte per il decennale della morte.

E' l'alba del 23 settembre 1978. Dieci anni orsono, proprio in quest'ora, alle 2,30, padre Pio reclinava per sempre il capo sul petto e spirava fra le braccia di padre Pellegrino. Assistendo al rito, schiacciati fra una folla poliglotta che stipa oltre che il tempio anche tutto il sagrato ed il piazzale antistante il convento, siamo preda anche noi di una suggestione incredibile: quella di vederlo ricomparire all'improvviso sull'altare, a soffrire nel celebrare una messa che solo lui sapeva officiare con tanta fede ed umiltà. E' uno sforzo notevole per tornare alla triste realtà della sua morte. Padre Pio non è più!

Ci tornano alla mente le significative parole di Papa Paolo VI: «Il miracolo di Padre Pio. Guardate che fama ha avuto. Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione? No! Perché diceva la messa umilmente, confessava la mattina alla sera ed era — difficile a dire — rappresentante stampato delle stigmate di Nostro Signore. Era uomo di preghiera e di sofferenza».

Proprio così, un uomo di preghiera e di sofferenza al quale la gente accorreva perché aveva per tutti una parola buona, pur nella rudezza del suo particolare linguaggio.

Le varie Cassandre — ci ha detto testualmente padre Gerardo De Flumeri, uro dei postulanti della causa di beatificazione — che all'indomani della morte del venerato Padre, si erano affrettate a preannunciare la fine imminente del movimento da lui creato, hanno ricevuto una secca e totale smentita. Ne fanno fede le opere sorte e programmate intorno al Santuario e i numerosi pellegrini italiani e stranieri che affluiscono ininterrottamente alla Tomba del servo di Dio. Lo dimostrano i gruppi di preghiera che si moltiplicano sempre più e diffondono il messaggio del venerato Padre in tutto il mondo.

Ma i frutti più numerosi e più importanti dell'missione di Padre Pio sono di ordine spirituale. Le centinaia di lettere depositate sulla sua tomba; quelle che provengono a migliaia da tutte le parti del mondo testimoniano di molteplici grazie chieste ed ottenute dal Signore per intercessione di Padre Pio. Ebbene la maggior parte di queste grazie sono di ordine spirituale.

Dunque è proprio vero, ne siamo testimoni anche noi: qui a S. Giovanni Rotondo aleggia un'atmosfera mistica. Ed è peraltro l'ammisione unanime di tutti i visitatori. La figura del Padre riempie della sua presenza e della sua spiritualità, del suo ricordo e del suo misticismo ogni angolo del convento, del santuario della cittadella del miracolo. E' per questo che ci sembra rigorosamente oggettiva e particolarmente significativa la definizione del «dopo Padre Pio»: un'esplosione di vita spirituale.

Ma c'è un terzo dato che rende ancor più positivo il bilancio di questi primi dieci anni trascorsi dalla morte dello stigmatizzato: il processo di beatificazione! A che punto è? Se lo chiedono in tantissimi ed è stato non certo facile ricostruirne l'iter perché sull'argomento vi è comprensibile riserbo. Vediamo dunque come stanno realmente le cose.

Il 4 novembre 1969, dopo poco più di un anno dalla morte, il postulatore generale dell'Ordine dei cappuccini, padre Bernardino da Siena, dopo aver chiesto consiglio alla S. Congregazione per le cause dei Santi ed il benessere del ministro generale e del suo definitivo, ha firmato il «supplex libellus», ossia la domanda d'inizio della causa, unito ad una relazione di 33 pagine sulla figura spirituale di Padre Pio, che venne consegnata al vescovo reggente dell'archidiocesi di Manfredonia.

mons. Cunial, Inseguendo l'arcivescovo effettivo mons. Valentino Vailati, nel maggio 1970 si ebbe un ulteriore impulso all'iter della pratica. Venne edito un mensile in 4 lingue «La voce di Padre Pio» ed il 12 maggio 1971 la congregazione episcopale beneventana diede voto favorevole per il proseguimento della causa. Furono pertanto raccolti tutti gli scritti di Padre Pio: ne risultarono 12 volumi di circa 3500 pagine dattiloscritte che, esaminate da due teologi-censori, ottennero il parere favorevole. Furono poi richieste e personali ecclesiastiche e civili le prescritte lettere postulatorie, ossia petizioni al Santo Padre perché volesse introdurre la causa di beatificazione del Padre Pio per la sua fama di santità.

Ne sono pervenute 20 di cardinali, 200 di vescovi ed arcivescovi di tutto il mondo, 31 di superiori di ordini religiosi e rettori di università, 13 di senatori e deputati italiani. In seguito sono giunte altre petizioni con centinaia di migliaia di firme di devoti. A cura della postulazione generale furono redatti 575 articoli processuali che raccolgono in brevi riassunti la cronologia della vita e le virtù teologiche, cardinali e morali del Padre. E' stato preparato lo elenco dei testi che dovranno deporre al processo cognominale: sono 93.

Nel 1973 tutta questa documentazione venne consegnata dall'arcivescovo Vailati dal postulatore generale e dai due delegati della causa (padre Gerardo e padre Lino) al cardinale prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Ma non è bastato! Il postulatore generale ha redatto una seconda relazione di circa 80 pagine nella quale vennero presi in esame tutti i documenti, facendone risaltare l'indubbio valore. Non è bastato ancora! Per una conoscenza più profonda e veritiera del personaggio è stato dato incarico al padre Ferdinando da Riese di scrivere una biografia del Padre che venne stampata nel 1975 per complessive 489 pagine. Altre 890 pagine di una seconda biografia, sono state scritte da padre Alessandro da Ripabottoni, per incarico della provincia monastica.

Ci vorrà ancora del tempo per completare l'esame di questa ampia documentazione giacente presso la Congregazione della causa dei santi e altri dicasteri vaticani. Su consiglio del segretario della Congregazione mons. Casoria, padre Lino e padre Gerardo hanno continuato a raccogliere in Italia e negli Stati Uniti, con gravi sacrifici personali, altre numerose testimonianze, particolarmente utili alla causa.

Si attende ora il «Nihil obstat» per l'apertura in diocesi del processo vero e proprio.

Ed è proprio questa marcia di gente accorsa sulla tomba del padre nel decennio della sua morte che dovrebbe indurre chi di dovere a concederlo. Con tutto il dovuto rispetto per la prudenza e saggezza della Chiesa il «popolo di Dio» vuole bruciare le tappe. Invita il pellegrino del mondo che erra per i santuari dell'incredulità a venire una sola volta a S. Giovanni Rotondo per flettere le ginocchia e chinare il capo sulla tomba del «rappresentante stampato delle stimmate di nostro Signore». Ed è sempre il popolo di Dio che invita l'ignoto e curioso faccendiere delle vicende umane a meditare: «Sappi che hai davanti a te un uomo buono, rispettoso e se vuoi, amalo, affinché tu rispetti ed ami te stesso».

LELLO FOLLIERI